

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Beppe Del Colle, Cattolici dal potere al silenzio. Come hanno fatto l'Italia. E vorrebbero non disfarla

This is the author's manuscript

Original Citation:

Beppe Del Colle, Cattolici dal potere al silenzio. Come hanno fatto l'Italia. E vorrebbero non disfarla / Marta Margotti. - In: IMPEGNO. - ISSN 1127-0055. - 1(2011), pp. 105-106.

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/83639> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

alternativa al cristianesimo.

Questa duplice tensione è presente anche nell'antifascismo del «parroco di campagna», come evocativamente è intitolato un capitolo del volume. Per la prima volta, in un saggio di insieme, alla figura di Mazzolari è dedicato ampio spazio, che vale la pena di essere ripercorso senza anticiparne i contenuti. In questa sede, può essere avanzata un'unica osservazione, che, peraltro, non sminuisce il valore della ricostruzione: nel mettere a fuoco il profilo dell'opposizione mazzolariana, si sarebbe potuto tenere in debito conto la rilevante produzione offerta negli ultimi anni dalla Fondazione intitolata al prete cremonese, che ha contribuito ad arricchire sensibilmente il panorama degli studi.

Nella Germania, il nazismo, nei suoi fondamenti neo-pagani, al di là delle concessioni offerte mise più diffusamente in allarme le chiese cristiane, che in diverse sue componenti, pur non mancando concessioni, presero le distanze dalla «nazionalizzazione» della religione attuata da Hitler, anche se dovettero assistere alla «nuova apocalisse».

Le «tenebre dell'Anticristo», calate sull'Europa che si avviava a un nuovo conflitto mondiale, indussero le coscienze cristiane più avvertite – come rileva Emilio Gentile nella parte conclusiva del saggio, costruita con una serie di istantanee montate in una sorta di album dei ricordi – ad approfondire il dramma interiore che le avvolgeva: le domande brucianti avrebbero trovato una risposta definitiva solamente nel crogiolo della guerra.

Paolo Trionfini

Beppe Del Colle, *Cattolici dal potere al silenzio. Come hanno fatto l'Italia. E vorrebbero non disfarla*, intervista a cura di Pasquale Pellegrini, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010



Le vicende del cattolicesimo politico italiano sono passate in rassegna da Beppe Del Colle, direttore del settimanale «Il Nostro Tempo» ed editorialista di «Famiglia Cristiana», nel libro *Cattolici dal potere al silenzio* che, sotto la forma dell'intervista, illustra in modo vivace e puntuale la varietà di atteggiamenti e di giudizi espressi dai credenti nei confronti del potere e dei modi concreti in cui è stato gestito.

Del Colle, sollecitato dalle domande di Pasquale Pellegrini, ricostruisce il rapporto tra la Chiesa e la politica nel corso di un secolo

e mezzo con un intento che, pur non essendo «esplicito, né tanto meno programmato», attraversa sotto traccia tutto il volume: secondo l'autore, lo scopo della conversazione è, infatti, «cercare di dimostrare che questa storia non è stata certamente infruttuosa per la comunità nazionale italiana, che anzi ha fortemente contribuito a inserire in un pieno costume democratico, anche a costo di duri confronti popolari (e di molto sangue nella Resistenza) per quasi centocinquant'anni». Sul filo di questa considerazione, il testo approda a una domanda tutta attuale: le idee del cattolicesimo democratico che sono maturate nella Chiesa italiana e sono sopravvissute al fascismo possono «sopravvivere anche al bipolarismo post-ideologico e "carismatico" nel tempo della globalizzazione, mentre l'Europa voluta dai grandi leaders democristiani del Vecchio continente (a cominciare da De Gasperi) è in crisi socialmente e finanziariamente?».

La risposta, nella prospettiva del giornalista, non coinvolge soltanto i cattolici, ma condiziona lo sviluppo di tutta la società italiana e riecheggia la lezione di don Primo Mazzolari (più volte ricordato nel libro), proprio partendo dal dovere di critica nei confronti del potere: per riuscire a diffondere idee che siano all'altezza della tradizione del cattolicesimo democratico è necessario «tenere prima di tutto alla libertà d'espressione, anche nei rapporti con l'autorità ecclesiastica» (p. 338).

Dai cattolici liberali risorgimentali alla presa di Roma, dal *non expedit* al Partito popolare di don Sturzo, dal fascismo alla Democrazia cristiana e alla dissoluzione del "partito cattolico", il libro affronta gli aspetti più rilevanti della storia del movimento cattolico in Italia attraverso una ricostruzione documentata di fatti e personaggi e, allo stesso tempo, interpreta la vicenda dei credenti in politica come un itinerario le cui

tappe non appaiono mai definitive. Proprio considerando il percorso compiuto dal cattolicesimo democratico l'autore propone una valutazione complessiva che appare un richiamo e una proposta: l'esperienza dei cattolici in politica sollecita i credenti ad esercitare continuamente la propria responsabilità nei confronti del "bene comune" e indica la persistente necessità di un'azione cristianamente ispirata. L'idea cristiana di società, infatti, pone al centro la persona «con la sua ricchezza umana e la sua inalienabile dignità, alle quali la politica deve assicurare precise e intangibili garanzie» (p. 9). Si tratta di un'acquisizione raggiunta dai cattolici attraverso un percorso travagliato, dove numerose sono state le contraddizioni, com'è sovente ricordato nel libro. Per lungo tempo, la Chiesa ha considerato la politica come lo strumento per garantire gli interessi dell'istituzione ecclesiastica e soltanto quando una parte rilevante del cattolicesimo ha riconosciuto l'importanza dei valori democratici essa, nel suo insieme, è giunta ad affermare che la politica doveva perseguire innanzi tutto il "bene comune" a vantaggio di tutta la società.

Beppe Del Colle, al tempo stesso osservatore curioso del passato e protagonista del dibattito politico del presente, ha condensato nell'intervista le preoccupazioni che animano il suo lavoro giornalistico, ma mostra anche come sia possibile mantenere un equilibrio di fronte alle scivolose vicende della cronaca nelle quali i cattolici e le istituzioni ecclesiastiche continuano ad essere chiamati in causa: il riferimento alla storia può aiutare a considerare con maggior distacco gli eventi attuali, superando il dilemma senza uscita che vorrebbe i cattolici italiani occupati a gestire il potere in modo "clericale" oppure condannati a restare ineluttabilmente in silenzio.

Marta Margotti